

→ **Giovanni Tizian** collabora con la Gazzetta di Modena, «per 4 euro a pezzo», denuncia Libera  
→ **Si occupa di infiltrazioni** in Emilia, Piemonte, Liguria, Lombardia. A 7 anni gli uccisero il padre

# Scrive di mafia al nord E ora vive sotto scorta

**Scrive di appetiti criminali al nord per la Gazzetta di Modena. Publica libri. Collabora con don Ciotti. E vive sotto scorta, a 29 anni. È la storia di Giovanni Tizian: l'ha raccontata dalle colonne del suo quotidiano.**

**PINO STOPPON**

Giovanni Tizian ha 29 anni, e qualcuno lo cancellerebbe volentieri: aveva sette anni quando abitava nella Locride e i criminali gli ammazza-

rono il padre, funzionario del Monte dei Paschi, e bruciarono la fabbrica del nonno. Così venne via dalla Calabria: a 12 anni si trasferì a Modena, dove tutt'ora vive con la madre. Fa il giornalista, scrive di mafia, 'ndrangheta e camorra dal 2006 per la Gazzetta di Modena, è collaboratore a «quattro euro a pezzo», denuncia Libera, l'associazione di don Ciotti, mentre «i mafiosi su cui indaga invece fanno affari per 150 miliardi l'anno». Un mese fa ha pubblicato «Gotica» sulle infiltrazioni della criminali-

tà organizzata nell'economia del Nord, ora collabora con *Linkiesta* e con *Narcomafie* del Gruppo Abele, sempre di don Ciotti. Da Natale a Giovanni Tizian è stata affidata una scorta. Lo ha raccontato lui, nel suo quotidiano: «Stavo per pranzare - si legge nel suo racconto alla Gazzetta di Modena - quando mi hanno chiamato sul cellulare dicendomi che ero esposto a un rischio e che per tutelarmi, e permettermi di proseguire nel mio lavoro, avrei avuto la protezione delle forze dell'ordine. Sul momento non mi

sono reso conto di cosa avrebbe significato. Poi già verso sera ho cominciato a capire».

È cambiata la vita: «Si creano situazioni strane. Se vado al market, mi accorgo di avere fretta inspiegabile. Non riesco neppure a pensare alle cose che devo comprare... A volte poi ho la sensazione di abusare dei ragazzi della scorta, che sono bravissimi. Però se voglio andare a mangiare una pizza con la fidanzata o gli amici, io devo viaggiare su una macchina, loro su un'altra...». Qualcosa finge di essere uguale a prima, ma - appunto - c'è un prima e c'è un dopo: «In famiglia cercano di starmi vicino e di non farmi pesare questa situazione. Mia madre è perfettamente consapevole di ciò che mi sta accadendo, anche per quello che ha già passato». Chiude con inno a questa nostra professione: «Cerco di trovare il modo di continuare a fare questo mestiere, e sono sicuro che lo troverò. Non ho quella liber-

Conosci  
GERARDA?

Cercala su



[www.facebook.it/imiei](http://www.facebook.it/imiei)